

Parla con me

Tornano di moda i gruppi di lettura: nella Penisola sono più di 450

di Marianna Albini

Quello dei gruppi di lettura è un fenomeno sempre più attuale: cresce il numero dei lettori che si appassionano a questa nuova forma di lettura condivisa e decidono di trovarsi regolarmente per discutere e mettere a nudo opinioni, impressioni ed emozioni nate con un libro tra le mani.

Il gruppo di lettura non è una novità, ma finora l'idea che il grande pubblico ne aveva era quella di una tradizione del mondo anglosassone, invece i gruppi di lettura in Italia – volendo considerare solo quelli censiti – sono 450.

Ma che cosa sono esattamente e come funzionano? L'idea dei gruppi di lettura viene effettivamente dal nord Europa, dove negli ultimi venticinque anni hanno avuto una grande diffusione: ci si ritrova una volta al mese, si mangia insieme, si passano un paio d'ore a discutere di un libro o un autore letto nel mese precedente, si sceglie un nuovo libro per il prossimo incontro. Spesso riunioni private tra colleghi e amici, in Italia si trasformano, soprattutto per quello che riguarda la tendenza dei gruppi che nascono ora, in un appuntamento più pubblico, senz'altro più aperto perché spesso nato con il supporto o per iniziativa di librerie o biblioteche, e dove il valore aggiunto sono le persone che il gruppo di lettura coordinano o animano.

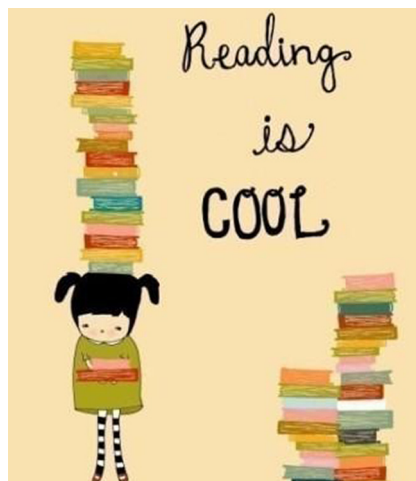
Simonetta Bitasi, che con il suo Lettore ambulante (www.lettoreambulante.it) organizza gruppi di lettura e incontri dedicati ai libri in biblioteche, librerie, circoli culturali, bar e case private, di gruppi di lettura dal 2002 ne ha avviati, guidati o seguiti

più o meno assiduamente oltre 50: «Non è facile spiegare il clima che si instaura in un gruppo, e neppure convincere i lettori a uscire dal bozzolo della lettura personale per avventurarsi in quella collettiva». Poi invece scatta quella che è una delle molle più importanti che spingono a partecipare a un gruppo di lettura «il riconoscimento con un altro lettore, il desiderio di esprimere le dirompenti emozioni dopo la lettura di un libro». Un gruppo di lettura ti permette di riflettere sul libro, di dire la tua. «Ascoltare le sensazioni degli altri acuisce e modifica le tue – continua Bitasi –, è un ottimo modo per leggere libri che altrimenti non si sarebbero letti, perché fa quello che la maggior parte dei recensori e dei librai non fa più, legge e consiglia». I partecipanti ai gruppi di lettura citano poi altre motivazioni, a volte pratiche e scherzose: il gruppo di lettura è un'ottima scusa da dare a mogli, mariti e figli per uscire di casa, non necessita di abbigliamento o

attrezzature particolari, è economico.

Un'altra caratteristica fondamentale dei gruppi la mette bene in luce Luca Ferrieri, teorico dei gruppi di lettura e dirigente dei servizi culturali e bibliotecari del comune di Cologno Monzese: «La libertà del gruppo di lettura è un principio etico e organizzativo fondamentale. Liberi di scegliere le proprie letture, i ritmi, i tempi, i luoghi, responsabili però della propria lettura, tanto più responsabili in quanto nessuno chiederà conto della lettura fatta». In questa oscillazione tra libertà e responsabilità sta anche la bravura di chi un gruppo di lettura lo fonda, lo coordina o lo modera. Il suo è un difficile ruolo di mediazione, ma nella realtà italiana, in cui i nuovi gruppi di lettura nascono soprattutto su spinta delle biblioteche, il bibliotecario che vi si voglia dedicare può contare su un indubbio ritorno: il gruppo di lettura è una risorsa per la biblioteca, e non banale, perché, nelle parole di Simonetta Bitasi, «i componenti del gruppo valorizzano la biblioteca, la promuovono, se ne prendono cura, la comunicano all'esterno, proprio perché il raggio d'azione del gruppo di lettura non si limita alle persone che si incontrano in biblioteca una volta al mese, e si estende a lettori e non lettori». Quindi i gruppi di lettura non esistono solo nelle biblioteche – in Sicilia ce n'è persino uno itinerante, che si chiama L'isola degli asini (isoladegliasini.blogspot.com) – ma nella biblioteca trovano il loro posto ideale.

Ma con quali altri attori interagiscono i gruppi? Per il mondo editoriale senz'altro un tale bacino di lettori forti è un'occasione da non perdere. Invece sembra



che, almeno per ora, i rapporti tra gruppi di lettura e case editrici non siano necessariamente consolidati. Anche se, da segnalare, un paio di iniziative fuori dal coro ci sono. La prima è la collana Bookclub di 66thand2nd, nata nel 2011 e pensata per raccogliere quei libri «provocatori di pensiero» che potrebbero essere ideali di un gruppo di lettura. Non a caso l'idea a Isabella Ferretti, editrice di 66thand2nd, viene proprio dalla pratica di numerosi bookclub in Inghilterra e Stati Uniti: «I libri di Bookclub li abbiamo scelti perché facessero da pungolo e da compagnia, e sono libri forti, eterogenei tra di loro, che manifestano la propensione della casa editrice a rischiare, con l'obiettivo di creare un gusto. È una collana che comprende libri talmente diversi che non ci trovate un filo conduttore, ma che sono scelti per quanti temi possono sollevare oltre che naturalmente con il criterio di un'eccezionale bravura narrativa. *Il dolce sollievo della scomparsa*, di Sarah Braunstein, è il libro perfetto per i circoli di lettura perché solleva una molteplicità di temi». L'idea

è quella di essere propositivi rispetto ai gruppi di lettura: «Gli editori non possono essere passivi. E noi volevamo unirli alla discussione».

L'altra esperienza, ancora in vitro e per ora isolata nel panorama dell'editoria italiana, è quella di Neri Pozza, che proprio qualche settimana fa ha lanciato il progetto Neri Pozza Book Club: apparentemente un normale gruppo di lettura che si incontra mensilmente alla biblioteca Sormani di Milano e in anteprima legge romanzi di autori Neri Pozza. Giuseppe Russo, editor della casa editrice, spiega meglio il progetto: «Il grande successo di Book City a Milano ha mostrato che esistono oggi una vitalità e una socialità culturale diffuse. Occorre non dissipare tutto questo e costruire tante piccole istituzioni permanenti in cui si discuta di pensiero e di letteratura. Lo scopo del Neri Pozza Book Club non è altro che questo: vi aderisce liberamente chi è interessato al progetto letterario della Neri Pozza, e la sua funzione è letteraria, non di marketing. I gruppi di lettura leggeranno in anteprima le opere e lo faranno per

prepararsi all'incontro con l'autore in modo critico». Insomma, un gruppo di lettura particolare, in cui la scelta delle opere da leggere non è collegiale e affidata al gruppo ma in cui la riflessione sull'opera letteraria e la dimensione dell'incontro con l'autore promettono di essere molto forti. Resta da chiedersi perché proprio ora si sia alzato il volume di questa discussione. Perché proprio adesso se ne parla tanto? Luca Ferrieri sostiene che l'elemento decisivo del loro successo sta nella capacità di coniugare socialità e privatezza della lettura, e che «come spesso succede in questi casi, dopo una partenza piuttosto timida, visto il risultato positivo delle prime esperienze, si è verificata una sorta di effetto domino: molti gruppi di lettura hanno gemmato, così come viene scherzosamente chiamato il modo riproduttivo dei gruppi». Ben vengano allora i gruppi di lettura, e le iniziative di editori, biblioteche, librerie, e perché no di semplici lettori, per organizzarli. Per tutti poi, c'è un punto di riferimento e di partenza, il blog dei gruppi di lettura gruppodilettura.wordpress.com.